

Smascherate due colossali operazioni speculative condotte dalla Democrazia cristiana

# Grottaminarda: sindaco obbligato ad annullare le licenze abusive

Lo ha stabilito la Regione con una delibera - Trenta giorni di tempo - Successo della battaglia comunista - L'insediamento Fiat attira speculatori come mosche

AVELLINO — La Dc è responsabile del più grosso massacro urbanistico che le cronache della provincia di Avellino abbiano registrato negli anni '70 (soprattutto dal '75 in poi): quello di Grottaminarda, il grosso comune della valle dell'Ufita, limitrofo allo stabilimento Fiat di Flumeri. Ora però è necessario reprimere gli abusi e procedere ad un'opera di risanamento.

A dire ciò non sono più soltanto i comunisti, ma è l'autorità pubblica competente: è questo infatti il senso di una delibera adottata dalla giunta regionale (di cui peraltro è magna pars la Dc), firmata qualche giorno fa dal suo presidente, il dc Cirillo. Se leggiamo, infatti, la delibera in questione (che è, per la precisione, la 10152 del 16/11/79), vediamo che in essa si afferma chiaramente che gli amministratori dc hanno «rilasciato licenze e concessioni in aperto contrasto con la normativa edilizia vigente nell'ambito del territorio comunale». Sono così state autorizzate — grazie a veri e propri



stock di licenze concessi a grossi costruttori, quali Sciarappa, Meninno, Iapicca, tanto per citarne alcuni — delle vere e proprie lottizzazioni abusive, che invece avrebbero dovuto ottenere la preventiva approvazione del consiglio comunale, secondo quanto è previsto dalla legge 17/8/1974. Senza contare che l'operato degli amministratori dc risulta dal tutto contrastante, oltre che con le norme

del piano di ricostruzione, soprattutto con l'obbligo — sancito dall'art. 4 della legge 1-6-1971 — di applicare le misure di salvaguardia fino alla approvazione del piano regolatore da parte della Regione. Le conseguenze, gravi quanto prevedibili, si sono materializzate in una serie di «grossi complessi» che — si legge sempre nella delibera regionale — sconvolgono il territorio comunale in mancanza di una preventiva pianificazione che ne garantisca un logico sviluppo e razionale assetto, con grave pregiudizio della funzionalità dei servizi esistenti, fin troppo insufficienti.

La verità è che l'insediamento Fiat nella valle dell'Ufita ha reso forte ed insostituibile il connubio Dc-speculazione privata al punto che non sono esitate più leggi e regole di etica politica da rispettare. Nonostante però i gravissimi guasti, si può ancora fare qualcosa perché non sia vanificata, per Grottaminarda, la possibilità di un ordinato e democratico sviluppo urbanistico.

Al sindaco di Grottaminarda — il dc Pucillo che, assieme ad altri 5 membri del suo gruppo e ad alcuni amministratori socialdemocratici è stato raggiunto dalla magistratura da avvisi di reato concernenti proprio le licenze concesse — è fatto dalla giunta regionale l'obbligo di procedere innanzitutto all'annullamento entro 30 giorni delle concessioni edilizie e «configuranti lottizzazioni di atto, i cui lavori non sono ancora finalizzati».

Per le lottizzazioni abusive, i cui lavori sono già iniziati, giunta regionale, prevede che un analogo annullamento delle licenze, previa sospensione

dei lavori. Diverso il discorso per le costruzioni già completate: per queste ultime si tratta di scegliere tra l'abbattimento o la corrispondenza al Comune delle opere pecuniarie previste dall'articolo 4 della legge ponte.

La delibera regionale — commenta il compagno Rocco Abbuzzese, capogruppo consigliere comunista — che viene dopo una nostra battaglia durata anni dopo la speculazione, è molto importante. Da essa, infatti, occorre partire perché anche nel nostro paese, si fermi la mano della speculazione, si metta ordine, anche attraverso un serio piano regolatore, nella così tormentata materia urbanistica, si dia a chi ne ha bisogno la possibilità di farsi una casa, senza che debba incappare nei rigori della legge, la quale, lo ribadiamo, deve avere la giusta applicazione colpendo gli speculatori.

A questo punto — aggiunge il compagno Angelo Flaminia consigliere regionale del Pci, la magistratura, che pure si è mosso nel marzo scorso una serie di avvisi di reato nei confronti degli amministratori di Grottaminarda e dei loro amici costruttori, non può continuare a far finta di nulla, facendo cadere nel dimenticatoio la denuncia, non fosse altro perché la delibera regionale accoglie e fa proprie le risultanze dell'inchiesta di tre funzionari regionali (gli ingegneri Ilario e Paternoster e il dottor Oliviero), dalla quale risultano quanto mai chiare le responsabilità penali sia dei costruttori che dei costruttori.

Gino Anzalone

NELLA FOTO: l'insediamento industriale FIAT di Grottaminarda

# Bloccato a Caserta il tentativo di nuovi massacri edilizi

Bocciata una variante al PR che avrebbe riaperto una corsa alle violazioni

CASERTA — La «sorpresa» (ovvero la variante al piano regolatore del '54) è stata rielaborata dentro il cappello del prestigiatore (ovvero la Dc casertana) che l'aveva tirata fuori poco meno di un mese fa per risolvere i problemi edilizi di Caserta (ovvero per proseguire integralmente lo scempio). In buona sostanza è questo epilogo del consiglio comunale tenutosi l'altro ieri nel capoluogo: epilogo non di poco conto e che suona come una clamorosa ritirata della Dc rispetto alle sue recenti promesse di posizioni. Per capire tutta intera la portata di quanto è successo è necessario andare ai fatti di queste ultime settimane che hanno preceduto la seduta dell'altro ieri. Dal comitato cittadino della Dc viene la «trovata» di una variante al Piano regolatore del '54 che riacende la discussione dopo il malgoverno del commissario prefettizio (che tra le tante malefatte ebbe il tempo di rilasciare licenze in pieno centro storico in zona verde, in area destinata a 167: di queste i comunisti hanno chiesto l'immediato revoca).

Ma il governo che si sommanava a quello democristiano: basti ricordare la notte delle licenze, ovvero sia quella in cui, prima di approvare il piano del '74, in ogni modo sabotato dalla Dc, e avere di nuovo briglia sciolta nel «modellare» la città a somiglianza dei suoi interessi speculativi. C'è una variante si sarebbe tornati ad un regime di indiscriminata liberalizzazione degli interventi, da momento che il piano del '54, che si rifà ad una città che non esiste più e non tiene conto di tutta la normativa prodotta in seguito (un solo esempio: in esso non si distingue tra le aree di uso pubblico e quelle in cui si articola la vita cittadina come industriale, agricola e così via); ha avuto modo di commentare in un recente convegno delle sezioni comuniste di Caserta, il segretario della sezione centro Vito Maciariello.

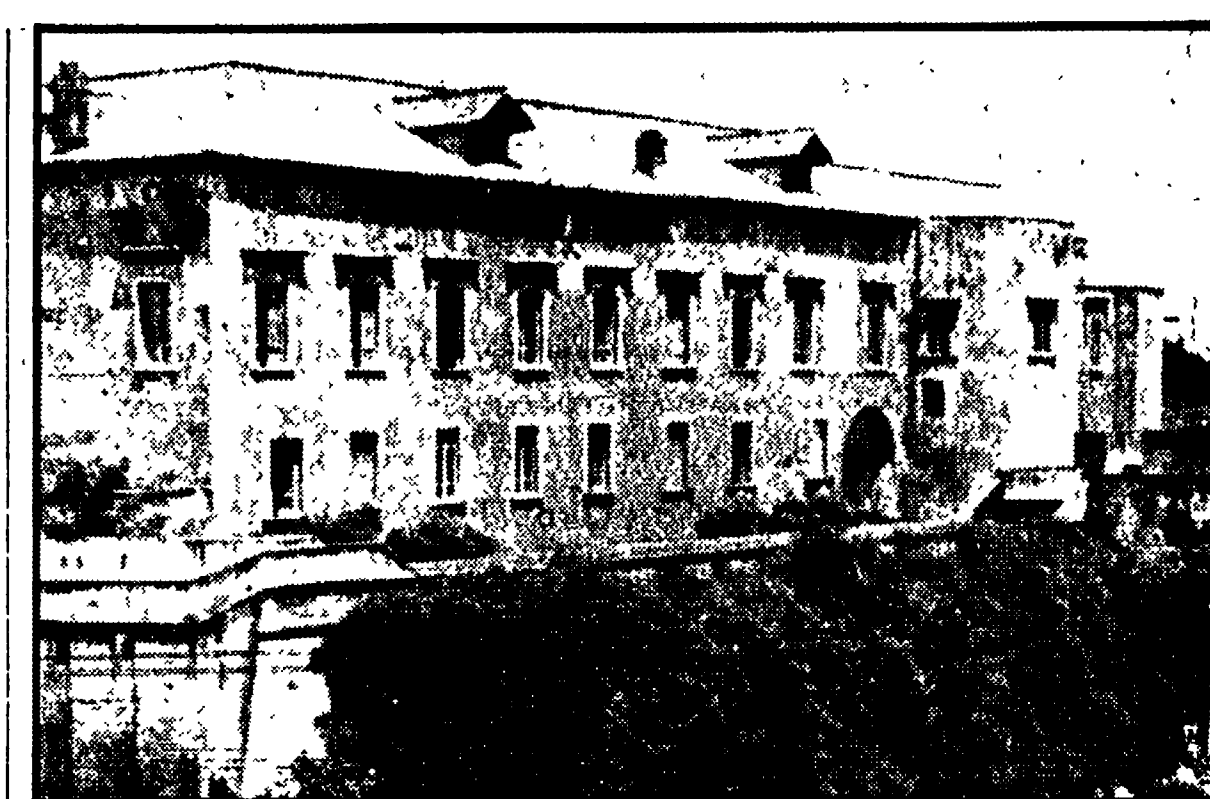
Insomma la Dc si sente soffocata da ogni sia pur pallido controllo e vuole tornare ai «vecchi tempi». Allrincontro non si capirebbe il motivo della sua ostinazione a non considerare l'ipotesi avanzata dai comunisti: l'ipotesi che dai socialisti. Ossia quella della ridozione del piano del '74 emendato in conformità

dei suggerimenti della sezione urbanistica regionale. Invece noi i dc testardamente insistono sulla variante. «Affidiamo l'incarico ad un tecnico e in due mesi avremo il progetto», dicono con malcelato spirito efficientistico. I comunisti, giustamente indignati, ribattono: «oltre al danno di aver privato con artifici, capziosi rinvii con ogni forma di sabotaggio, la adozione del piano del '74 ci tocca anche sorbire la beffa». E l'osservazione coglie nel segno perché il consenso di capire il progetto del '74, se avessero i Dc di approvare un piano che, pur criticandolo, i comunisti imposero in un'inesistente seduta del consiglio comunale del '74. Le date sono indicative più di ogni parola ci sono voluti sei anni per definire il progetto altri due dal '74 al '78, per farlo giungere alla sezione urbanistica regionale che il lavoro di sua competenza lo ha svolto con solerzia. Difatti entro un anno approntò il suo parere: consigliava di approvare il piano, ma non degli emendamenti.

Ora la giunta ci mise ben due anni per solamente decretare che il piano andava «adeguato alla vigente normativa». Formulazione sibilina — a parere di numerosi e qualificati tecnici — perché essa avrebbe dovuto in modo più chiaro decretare l'approvazione del piano condizionata all'adozione da parte del comune di Caserta degli emendamenti suggeriti dalla sezione urbanistica. C'è chi dietro questi tempi lunghi e dietro l'oscura formulazione della giunta regionale non ha esitato a scorgere lo zampino della Dc casertana. Ed essa ha fatto di tutto per riconfermarlo: tanto è che, arbitrariamente, ha fatto circolare la voce di una «bocciatura» del piano, quando, invece, si trattava di provvedere a una sua ridozione. Il senso di questa intricatissima vicenda era — come già abbiamo detto — estremamente chiaro: arroccarsi definitivamente il piano del '74 e trovare il modo di fare come prima. A questo punto è sfumato lo strategismo della variante ed il consiglio comunale dell'altro ieri era stato convocato per discutere — su sollecitazione della Dc — l'incarico ad un progettista.

Ma le discussioni di questi giorni hanno determinato spaccature e contrasti all'interno della Dc casertana così l'altro ieri sera ad essere affossata è stata la variante. Tra dieci giorni il consiglio comunale dovrà riunirsi di nuovo, ma, si avvia, deve discutere la ridozione del piano del '74.

Mario Bologna



Il castello di Acerra del quale la città si vuol riappropriare

# Successo di una petizione promossa in città I giovani di Acerra: «Il castello serve a noi»

«Restituamo il castello alla città», dice lo slogan scelto per la iniziativa promossa da un battaglione giovanile che esce ad Acerra da un paio di mesi. La cosa, per ora sta andando avanti con la raccolta di firme che già sfiora il migliaio, in calce ad una petizione popolare che alla fine sarà presentata all'amministrazione comunale retta da democristiani e socialisti.

Cosa deve fare Acerra del suo castello? O meglio che uso cittadino viene proposto per l'antica fortezza il cui ruolo, fin da quando i Longobardi pensarono di edificarla nell'826, è stato sempre quello di sorvegliare e garantire ai vari padroni lo sfruttamento dei loro possedimenti? Ai nostri giorni, naturalmente, la funzione del castello è diversa, e tuttavia anch'essa discutibile. Vi sono gli uffici del Comune; una parte è affittata ad alcuni privati che vi tengono depositi di suppellettili militari; una parte, ancora, è abbandonata. In definitiva il vecchio edificio rimane estraneo ai cittadini che ne conservano una immagine tra l'oscura e l'oleografica: l'immagine di un luogo cospicuo dove risiede il «potere» esercitato da altri, per conto di altri che non siano gli acerrani.

Come ad Acerra si pensa di utilizzare il castello, ce lo spiega Gaetano Piscopo, studente di economia, che fa parte dell'attivo gruppo di giovani animatori del giornale e della iniziativa. Quella che ci illustra, ovviamente, è l'ipotesi sulla quale stanno invitando la cittadinanza a sottoscrivere la petizione. Le vecchie mura, che contano un paio di secoli e mezzo di storia, sono tuttora solidissime per poter ospitare — secondo questi giovani — manifestazioni culturali pubbliche,

mostrare, dibattiti, concerti, rappresentazioni teatrali. Vi si può creare un museo di reperti e testimonianze della storia locale. Vi può, come vi dovrà, trovare posto la biblioteca per la quale sembra che nei giorni scorsi siano stati sbloccati i fondi alla Regione.

L'idea è suggestiva e pare che sia anche convincente, se solo si bada ai consensi che raccoglie la petizione. Lo spazio non manca. Non manca neppure per farvi vivere un lavoro di emporamento, s'intende, il lavoro degli uffici comunali e le iniziative proprie del nuovo ruolo a cui si intende destinare il castello.

Che la convenienza sia pos-

sibile potrebbe essere provata da una prima manifestazione culturale prevista per questo mese: una «Giornata nel castello» con dibattiti, concerti di musica classica, del '700 napoletano e folk. Circa l'atteggiamento dell'amministrazione comunale, si sa che, in linea di massima, non vi è opposizione. C'è tuttavia, il fatto sconcertante che mentre il discorso per una diversa utilizzazione del castello si trascina da un anno, finora si sono raccolte solo risposte evasive. Per questo, adesso, c'è molta attesa per le dichiarazioni programmatiche che la nuova giunta, formata dopo le elezioni di giugno, si prepara a formulare. Si vuole verificare finalmente quali siano le reali intenzioni in proposito. Che non si nutrano troppe illusioni sulla era di disponibilità dell'Amministrazione è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che si è ritenuto necessario promuovere una petizione popolare perché l'operazione possa partire subito.

In effetti, il vice-sindaco Domenico De Luca (Psi), rispondendo ad una nostra domanda, ha confermato l'atteggiamento favorevole già altre volte espresso dall'amministrazione. Ma ha aggiunto che fino a quando ci saranno gli uffici comunali, nel castello non potranno essere ospitate altre attività.

Quanto ci vorrà? «Allo stato attuale — dice il vice-sindaco — non c'è altra sede dove sistemare il Comune. C'è un progetto per il quale si attendono i finanziamenti della Regione. Si capisce — ha concluso — che occorre non meno di setteotto anni».

Si capisce anche che i giovani di Acerra non pensano di aspettare tanto tempo.

f. de a.

## Sono del clan del boss Cartuccia

### Tre arresti a Pagani: c'è anche un amico di D'Arezzo

L'ordine di cattura per una sparatoria - La lotta per il controllo della zona da parte della mafia

SALERNO — Qualche «amico» del ministro D'Arezzo va in galera: tra i tre arrestati dai carabinieri della gang di «Cartuccia», il noto mafioso dell'agro Nocerino-Sarnese, figura anche Alfonso Benizio, di Pagani. Alfonso Benizio, gestore del bar dell'ospedale di Pagani di cui è presidente, ancora, Bernardo D'Arezzo, ministro del Turismo e Spettacolo, è presidente del consiglio d'istituto della terza scuola media di Pagani di cui è preside il fratello del ministro) è stato tratto in arresto insieme a Francesco Mandillo e Salvatore Manzo l'altro giorno.

Il provvedimento della magistratura nei confronti dei tre è dovuto agli sviluppi delle indagini intorno alla sparatoria nella quale fu colpito Pasquale Campitello, di Pagani, detto «Quissana». La vicenda che si è sviluppata intorno alla complicata storia fatta di regolamenti di conti tra bande rivali per il controllo della «piazza» è d'altra parte una sempre più evidente dimostrazione di come siano reali i collegamenti tra mafia e sistema di potere democristiano nell'agro Nocerino-Sarnese.

Naturalmente la posta in palio è, da una parte la gestione del potere politico in modo assoluto, dall'altra per il clan di «Cartuccia» il cui nome di battesimo è Salvatore Serra, il controllo di numerose attività economiche e del racket delle estorsioni. Si dice tra l'altro che Alfonso Benizio sia legato all'attività che si sviluppa intorno alla fornitura di ingenti quantitativi di alimentari ed altri materiali alle mense aziendali.

## il partito

OGGI Mercato ore 10 mostra sulla metanizzazione in Campania.

Lettere ore 10.30 festa e tesseramento con Fermariello; Fortici «Sereni» ore 10 assemblea sulle pensioni con D'Auria; Mugnano ore 10 dibattito sul piano regolatore con Caruso; Ercolano (cinema Giardino) ore 10 manifestazione su crisi comunale con Formica, Cucinello e Luciani; Villaricca ore 10 festa del tesseramento con Palermo.

DOMANI Federazione ore 17 assemblea cellula Esattori con Formica; Stella «Mazzella» ore 18 riunione del comitato di Fortici; Luzzatti ore 17.30 attivo Mec-Fond con Donise; Federazione ore 18.30 commissione problemi sviluppo economico.

MARTEDI' Federazione ore 9.30 seminario sulla Riforma Sanitaria.

MARTEDI' ASSEMBLEE ATAN Fortici Gramsci ore 16.30 assemblea con i lavoratori del deposito di Croce del Lago con Petrella; S. Giovanni ore 16.30 assemblea con i lavoratori dell'ATAN di S. Gio-

## Pellicceria ALTEA

«LA PELLICCIA GIOVANE» prezzi all'ingrosso

pellicce alta moda 1979-'80

- Giacca Marmotta Canadese L. 1.490.000
  - Giacca Volpe Groenlandia L. 1.590.000
  - Giacca Opossum Tasmania L. 590.000
  - Giacca Opossum America L. 690.000
  - Giacca Persiani Swakara nero L. 490.000
  - Giacca Persiani Swakara marr. L. 550.000
  - Giacca Persiani Swakara grigio L. 690.000
  - Giacca Castoro Selvaggio L. 690.000
  - Giacca Castorino SPIZ L. 550.000
- Inoltre: GIAGUARI - OCELOT - VOLPI ARGENTATE - VOLPI SHEDOW - LINCI, ecc.

Ogni capo è munito di certificato di garanzia

NAPOLI

Via Vannella Gaetani, 12 - Telefono 41.73.89

Angolo Domenico Morelli - Piazza Vittoria

# FIMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

## anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 · 8761158

DAL 1934 LA QUALITA' PORTA UN NOME

# Aldia

...bontà e aroma

CAMPAGNA

FORD CREDIT Sp.A.

# E' LA TUA FIESTA!

con sole 650.000 lire

DI ANTICIPO E 42 COMODE RATE

INTERAULG

SVAI

largo s. maria del piano, 39 NAPOLI (comunicazione dopoposto) tel. 789.32.31 - 785.17.79

Via S. Venero, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 611122 (pubb.)

Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 600061 - 600611

SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 209 - Tel. 610206